

Rossellini & Cosulich

Mi sembra di rintracciare ricordi di Callisto Cosulich tra i primi della mia vita cosciente. Callisto, oltre ad essere un critico cinematografico, era amico e consigliere di mio padre Roberto Rossellini che gli faceva vedere i suoi film per primo, in proiezioni private, chiedendogli opinioni e consigli. Roberto riconosceva a Callisto una competenza e un'intelligenza rare e riteneva prezioso un suo consiglio non solo sui film già realizzati, ma anche sui progetti futuri. Questa stima ed amicizia di mio padre per Callisto Cosulich è durata per anni. L'ultima lettera che Roberto Rossellini ha scritto prima di morire è stata proprio per lui: era stato Presidente della Giuria al Festival di Cannes 1977 e si era battuto per far vincere il film fatto per la RAI dai fratelli Taviani, *Padre padrone*. Per la prima volta nella storia di quel festival, vinceva un film per la televisione. Rossellini a Cannes tenne dei colloqui pubblici proprio per teorizzare come il futuro dell'audiovisivo dipendesse da un corretto rapporto tra cinema e TV, ma pochi avevano orecchie per ascoltare i suoi argomenti. Tornato a Roma, subito dopo il festival, scrivendo a Cosulich mio padre era certo invece di trovare orecchie capaci di capirlo, anche meglio rispetto ad altre.

Riguardo al rapporto tra Rossellini e la critica devo raccontarvi un fatto. Quando mio padre è morto, il 3 giugno 1977, come figlio primogenito ho avuto il compito di vestirlo per comporlo nella bara. Nella sua giacca ho trovato un suo vecchio portafogli, tutto liso all'interno. Oltre a ricordi di mio fratello Romano, morto nel 1946, ho ritrovato un ritaglio di giornale che conteneva la recensione del film *Paisà*: un critico scriveva, tra le altre cose, la frase «Dalla mente ottenebrata del regista...». Mio padre si era portato in tasca questo insulto per 31 anni ma Callisto Cosulich, oltre ad un amico è stato anche un suo primo consolatore, proprio per gli insulti che la critica gli riservava.